



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Giulio Einaudi Editore. Storia
Paolo Bianchini

2011
Testo per Storiaindustria.it

Torino, 1933-continua

La casa editrice Einaudi fu fondata il 15 novembre 1933 da un gruppo di giovani allievi del liceo classico D'Azeglio di Torino, accomunati dagli insegnamenti di Augusto Monti, esempio di libertà e di impegno civile prima ancora che docente di italiano e latino. Il gruppo comprendeva Giulio Einaudi, il più giovane di loro (1912), figlio di Luigi, futuro presidente della Repubblica, Leone Ginzburg (1909), Cesare Pavese (1908), Massimo Mila (1910) e Norberto Bobbio (1909), a cui si unirono in seguito altri importanti intellettuali, come Natalia Ginzburg e Giaime Pintor.

Si trattava di un gruppo composito, ma accomunato dall'adesione convinta ai valori dell'antifascismo e da una grande curiosità per le culture e le letterature straniere, europee e ancor più extra-europee. Se tra i fondatori Giulio Einaudi incarnava l'anima imprenditoriale, si può dire che Leone Ginzburg fu il primo direttore editoriale. Inizialmente l'attività editoriale della Einaudi ruotava intorno alle riviste "La Cultura" e "La Riforma Sociale", oltre che ai lavori di economisti e studiosi vicini a Luigi Einaudi. Sul finire degli anni Trenta furono inaugurate la "Biblioteca di cultura storica", i "Narratori stranieri tradotti", la "Nuova raccolta di classici italiani annotati" e i "Saggi", che definirono di fatto i caratteri distintivi della neonata casa editrice.

La casa editrice torinese proseguì intensamente la propria attività nonostante la repressione fascista: Ginzburg, scoperto a stampare clandestinamente il giornale di Giustizia e Libertà, fu arrestato nel 1934, seguito poco più tardi da Einaudi e da buona parte dei redattori, tra cui Pavese e Mila. Dopo il 1936, crebbe il ruolo di Pavese, che promosse la traduzione dei libri di Defoe, Gertrude Stein, Dickens, Melville e altri classici stranieri, affidando contemporaneamente all'Einaudi anche le sue opere di narrativa e in poesia. La situazione precipitò nel 1943: Ginzburg, costretto al confino con la moglie Natalia dalle Leggi razziali, fu ucciso in carcere nel 1944. Anche Giaime Pintor morì mentre cercava di unirsi ai partigiani. Giulio Einaudi si rifugiò in Svizzera prima di raggiungere le brigate garibaldine in Val d'Aosta. Nell'ottobre 1944 fu inviato in missione a Roma, dove incontrò Palmiro Togliatti, dalla cui conoscenza sarebbe scaturita, tra il 1947 e il 1951, la pubblicazione delle "Lettere dal carcere" e dei "Quaderni" di Antonio Gramsci.

Intanto erano state aperte le filiali di Roma, che riuscì a portare avanti la linea editoriale einaudiana anche dopo il commissariamento della sede torinese da parte del regime, e di Milano. Quest'ultima era diretta da Elio Vittorini, che nell'immediato dopoguerra fondò "Il Politecnico", periodico innovativo sia per i temi trattati sia per l'impostazione grafica, curata da Albe Steiner.

Alla fine della guerra, assunse la guida editoriale dell'Einaudi Cesare Pavese. Furono quegli anni in cui la casa editrice diversificò la produzione saggistica, aprendosi all'antropologia e alla psicanalisi e divenendo un punto di riferimento per la narrativa italiana e straniera con l'inaugurazione delle collane dei "Coralli", dei "Supercoralli" e dei "Millenni".

Dopo la morte di Pavese, avvenuta nel 1950, a sostituirlo fu chiamato Luciano Foà, già proprietario dell'Agenzia Letteraria internazionale, una sorta di propaggine della redazione dell'Einaudi. In quegli anni "I gettoni" di Vittorini rinnovarono il catalogo, promuovendo nuovi autori come Fenoglio, Lucentini, Ottieri, Lalla Romano, Rigoni Stern, Anna Maria Ortese, Sciascia e molti altri. La continuità con l'impostazione ideologica precedente era garantita da collane come i "Libri bianchi" e la "Piccola Biblioteca Scientifico-Letteraria".

Gradualmente, intanto, crebbe nella casa editrice il peso di Giulio Bollati, entrato nel 1949 come redattore e subito divenuto uno dei principali coadiutori di Giulio Einaudi. Condirettore prima e direttore generale poi, Bollati rimase alla guida dell'Einaudi sino al 1979, quando si ruppe l'intesa con il fondatore. Fu lui a valorizzare molti dei collaboratori interni del periodo, come Italo Calvino, Paolo Serini, Bruno Fonzi, Paolo Boringhieri. E fu sempre lui a legare alla casa editrice torinese intere generazioni di intellettuali, tra cui Giovanni Arpino, Beppe Fenoglio, Franco Basaglia, Franco Venturi, Carlo Muscetta e molti altri, sino a giungere alla generazione di Carlo Ginzburg.

Vittorini e Calvino si occupavano soprattutto della letteratura, attraverso le collane di narrativa e la rivista «Il menabò» (1959-1967), mentre Bollati coordinava i saggi e le collane di classici. Nacquero in quel periodo la "Piccola Biblioteca Einaudi" (1960), la "Nuova Universale Einaudi"

(1962) e la “Collezione di poesia” (1964), seguite dal “Nuovo Politecnico”, “La ricerca letteraria”, la “Serie politica” (1968) e da “Einaudi Letteratura” (1969).

Gli anni Settanta rappresentano il momento in cui l'Einaudi ottenne il massimo della visibilità e della diffusione. Ne sono un esempio i sei grossi tomi della *Storia d'Italia* (1972-1976), diretta da Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, che pur non pensati per la divulgazione, furono prodotti in più di centomila copie. Negli stessi anni *La storia* di Elsa Morante (1974) vendette circa un milione di copie. Allo stesso periodo risalgono anche “Gli struzzi”, una collana semi-economica che ospitava il meglio delle altre collane, e le “Centopagine” di Calvino, in cui videro la luce molti dei classici della modernità.

Chiuse virtualmente questa fase di grande successo dell'Einaudi l'*Enciclopedia* (1977-1982) diretta da Ruggiero Romano, che pur avvalendosi dell'apporto di numerosi studiosi nazionali e stranieri, risultò un'operazione quasi fallimentare. Gli anni Ottanta furono, in effetti, anni difficili per la casa editrice torinese, che passò attraverso una grave crisi finanziaria riuscendo, nonostante tutto, a pubblicare autori nuovi e a impostare collane originali, come “Microstorie”, diretta da Carlo Ginzburg e Giovanni Levi, e “Scrittori tradotti da scrittori”, ideata e seguita personalmente da Giulio Einaudi.

Nel 1984, su pressione di amici e intellettuali, Giulio Bollati tornò ad assumere l'incarico di direttore editoriale, carica che mantenne per tutti gli anni del commissariamento, fino al 1987, quando, con l'introduzione di una nuova struttura societaria, la casa editrice passò sotto il controllo di Intracom, benché Giulio Einaudi rimanesse presidente sino alla morte, avvenuta nel 1999. Nel 1994 avvenne, poi, l'acquisizione da parte del gruppo Mondadori, al quale appartiene tuttora.

Gli anni Novanta hanno rappresentato il momento del rilancio della casa editrice che, anche grazie alla nascita di nuove collane come la “Biblioteca Einaudi” e la “Biblioteca della Pléiade”, oltre che con il rinnovamento della “Piccola Biblioteca Einaudi”, ha saputo valorizzare autori di grande successo, tra cui Yehoshua, McEwan, De Lillo, Saramago, Grass, Auster e Coetzee.

Si è poi aperto un nuovo fronte: quello dei tascabili, che l'Einaudi, a parte un esperimento negli anni Cinquanta poi rifiuto in altre collane, non aveva sostanzialmente mai avuto e che rapidamente giunsero a occupare una parte rilevante del catalogo, fino ad assumere nel 2005, sotto il marchio «ET», una fisionomia diversificata per genere e formato.

Nel 1996 nacque «Stile libero», collana di tendenza, rivolta principalmente a un pubblico giovane, che raccoglie titoli della letteratura e della cultura underground e pop. Nel corso degli anni Duemila, “Stile libero” si è articolata in collane che spaziano dalla narrativa ai DVD, dalla saggistica al graphic novel, accogliendo autori quali Niccolò Ammaniti, Michel Faber, Wu Ming, Edward Bunker e Fred Vargas.

Più recentemente si sono aggiunte al catalogo Einaudi nuove collane di narrativa, come “L'Arcipelago Einaudi” (Osvaldo Soriano, Ian MacEvan, Paul Auster) e “Frontiere” (Enzo Bianchi, José Saramago, Murakami Haruki), oltre che di saggistica, come “Vele” (Luciano Gallino, Marco Revelli, Abraham Yehoshua), “Passaggi” (Gustavo Zagrebelsky, Bianca Guidetti Serra, Nando Dalla Chiesa) ed “Einaudi storia”. La casa editrice si è anche orientata con decisione verso il mercato scolastico, aprendo due nuove collane esplicitamente rivolte all'“Università” e alla “Scuola”. La prima raccoglie soprattutto le opere presenti nel catalogo Einaudi più esplicitamente rivolte all'istruzione superiore, distinte per aree tematiche e culturali. La seconda, invece, fa parte, insieme con molti altri prestigiosi marchi, del gruppo Mondadori Education e ospita sia manuali sia edizioni critiche di classici antichi e moderni per la scuola secondaria di primo e secondo grado.

La casa editrice torinese ha anche intrapreso con decisione la strada degli e-book, rendendo disponibili in versione elettronica alcuni dei titoli più importanti del suo catalogo.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 316 8677
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it